

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signori  
- Chiara Orelli Vassere  
- Yasar Ravi  
e cofirmatari  
Deputati al Gran Consiglio

### **INTERPELLANZA 1° dicembre 2009 Convenzione sui diritti del fanciullo. Viene applicata in Ticino?**

Signore e signori deputati,

prendendo lo spunto dal fatto che nel 2009 si sono festeggiati i 20 anni della Convenzione sui diritti del fanciullo, ratificata dalla Svizzera nel 1997, rispettivamente richiamandovi alla giurisprudenza del Tribunale federale, ci ponete numerose domande, alle quali rispondiamo con un'opportuna premessa.

Dalla citata Convenzione non si può comunque dedurre alcun diritto ad un permesso di soggiorno nel nostro Paese come d'altronde evidenziato dal Tribunale federale in una recente sentenza del 22 ottobre 2009: "*Quant à la convention du 20 novembre 1989 relative aux droits de l'enfant (RS 0.107), dont les recourants invoquent l'art. 3, elle ne peut pas fonder de droit à une autorisation de séjour (2C-345/2009 pto. 2.2.39)*".

Rispondiamo ora ai vostri quesiti.

**1. Il Consiglio di Stato è al corrente di questa nuova giurisprudenza soprattutto in applicazione con la legge stranieri (sentenza 2C-353/2008 del 27 marzo 2009)?**

Si.

**2. Come vengono trattati i casi di ricongiungimento familiare da parte del Consiglio di Stato; la Convenzione sui diritti del fanciullo viene applicata e rispettata?**

Il ricongiungimento familiare in ambito degli stranieri è regolamentato dalla legislazione federale, specificatamente agli art. 42-45 LStr e dagli accordi bilaterali (cfr. art. 3 Allegato I sulla Libera circolazione delle persone).

La giurisprudenza citata (2C-353/2008 del 27 marzo 2009), per altro già conosciuta dal Consiglio di Stato, non si concentra tanto sul ricongiungimento familiare in senso stretto, bensì specifica i criteri che devono essere adempiti per il rilascio e/o rinnovo di un permesso di soggiorno nei confronti di quei cittadini stranieri, genitori di figli svizzeri, in caso di scioglimento del matrimonio o della comunità familiare.

Da una costante e copiosa giurisprudenza del Tribunale federale si evince che, in caso di disunione (divorzio, separazione e cessazione della vita in comune) i figli svizzeri in tenera età

completamente dipendenti dal genitore straniero a cui sono stati affidati, sono tenuti a seguire le sorti del genitore straniero, qualora nei confronti del medesimo non dovesse essere rinnovato il permesso di soggiorno.

La giurisprudenza citata non va intesa comunque come un cambiamento radicale della prassi finora applicata, bensì si limita a precisare i criteri da prendere in considerazione in futuro nella ponderazione degli interessi in gioco.

Il Tribunale federale si è limitato a specificare la necessità di tenere maggiormente in conto i diritti derivanti dalla nazionalità svizzera del figlio (art. 24 e 25 CF) e dalla Convenzione relativa ai diritti del fanciullo. In poche parole la massima istanza ha sancito che vanno soppesati accuratamente e con maggior attenzione l'interesse pubblico all'allontanamento dalla Svizzera e l'interesse privato a risiedervi da parte del genitore straniero, unitamente al figlio svizzero.

Nel merito della giurisprudenza citata ai punti 2.2.4 e 3, il Tribunale federale sancisce che l'art. 8 CEDU è preponderante rispetto alla politica restrittiva della Confederazione in ambito di stranieri unicamente se lo straniero (genitore) non sia da considerarsi indesiderato (condanne penali) ed il suo comportamento in Svizzera sia da ritenersi ineccepibile. Inoltre la disunione non deve essere imputabile allo straniero (abuso di diritto).

A mero titolo abbondanziale si osserva che, successivamente alla succitata giurisprudenza, il Tribunale federale, in casi analoghi ed in applicazione dei citati principi, ha negato il rilascio e/o rinnovo del permesso di soggiorno a cittadini stranieri, genitori di figli svizzeri (2C-2/2009 del 23 aprile 2009). A sostegno di quanto affermato riproduciamo i considerandi più significativi:

*"La recourante se plaint de violation des art. 24 et 25 Cst., 8 CEDH ainsi que 83 al. 2 à 4 LETr.*

*3.1 L'art. 8 CEDH consacre le droit au respect de la vie privée et familiale (par. 1), tout en admettant qu'il puisse y avoir une ingérence dans son exercice à certaines conditions précises (par. 2). La Convention européenne des droits de l'homme ne garantit toutefois pas le droit de séjourner dans un Etat partie à ladite convention. Elle ne confère pas le droit d'entrer ou de séjourner dans un Etat déterminé ni le droit de choisir le lieu apparemment le plus adéquat pour la vie familiale ([ATF 130 II 281](#) consid. 3.1 p. 285 et la jurisprudence citée; ATF 2C\_353/2008 du 27 mars 2009 consid. 2.1). Le droit au respect de la vie familiale consacré à l'art. 8 CEDH ne peut être invoqué que si une mesure étatique d'éloignement aboutit à la séparation des membres d'une famille (ATF 2C\_353/2008 du 27 mars 2009 consid. 2.1; cf. aussi [ATF 130 II 281](#) consid. 3.1 p. 286). Il n'y a pas atteinte à la vie familiale si l'on peut attendre des membres de la famille qu'ils réalisent leur vie de famille à l'étranger; l'art. 8 CEDH n'est pas a priori violé si le membre de la famille jouissant d'un droit de présence en Suisse peut quitter ce pays sans difficultés avec l'étranger auquel a été refusée une autorisation de séjour ([ATF 122 II 289](#) consid. 3b p. 297; ATF 2C\_353/2008 du 27 mars 2009 consid. 2.1). En revanche, si le départ du membre de la famille pouvant rester en Suisse ne peut d'emblée être exigé sans autres, il convient de procéder à la pesée des intérêts prévue par l'art. 8 par. 2 CEDH (ATF 2C\_353/2008 du 27 mars 2009 consid. 2.1; arrêt 2A.212/2004 du 10 décembre 2004 consid. 3.2). Celle-ci suppose de tenir compte de l'ensemble des circonstances et de mettre en balance l'intérêt privé à l'obtention d'un titre de séjour et l'intérêt public à son refus ([ATF 125 II 633](#) consid. 2e p. 639; arrêt 2C\_490/2008 du 22 juillet 2008 consid. 2.1).*

*3.2 Le Tribunal fédéral s'est déjà prononcé au sujet du droit de séjour en Suisse du parent étranger ayant la garde de son enfant suisse, fondé sur la protection de la relation parent/enfant garantie par l'art. 8 CEDH (cf. [ATF 127 II 60](#) consid. 2a p. 67; [122 II 289](#) consid. 3c p. 298; ATF 2C\_353/2008 du 27 mars 2009 consid. 2.2.1; ATF 2C\_693/2008 du 2 février 2009 consid. 2.2 et 2.3; arrêt 2C\_437/2008 du 13 février 2009 consid. 2.2).*

*Il a récemment précisé les critères à prendre en considération, en soulignant la nécessité de tenir davantage compte à l'avenir des droits découlant de la nationalité suisse de l'enfant et de la convention du 20 novembre 1989 relative aux droits de l'enfant (RS 0.107; ATF 2C\_353/2008 du 27 mars 2009 consid. 2.2.2). Le Tribunal fédéral a cependant rappelé que l'on ne pouvait déduire de ces dispositions une prétention directe à l'obtention d'une autorisation de séjour, mais que celles-ci devaient être prises en compte lors de la pesée des intérêts découlant de l'art. 8 par. 2 CEDH (respectivement de l'art. 13 Cst.) (ATF 2C\_353/2008 du 27 mars 2009 consid. 2.2.2 in fine et la jurisprudence citée).*

*3.3 Pour déterminer si l'on peut contraindre un enfant suisse à suivre son parent à l'étranger, il faut tenir compte non seulement du caractère admissible de son départ, mais aussi de motifs d'ordre et de sécurité publics qui peuvent justifier cette conséquence. Ainsi, lors de la pesée des intérêts au sens de l'art. 8 par. 2 CEDH, le fait que le parent étranger qui cherche à obtenir une autorisation de séjour a agi de manière abusive ou qu'il a adopté un comportement répréhensible est à prendre en compte dans les motifs d'intérêt public de nature à refuser l'autorisation requise (cf. ATF 2C\_353/2008 du 27 mars 2009 consid. 2.2.4)".*

**2. È stata predisposta una direttiva d'applicazione sulla base della nuova giurisprudenza in sintonia con i diritti garantiti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo?**

Ritenuto che la giurisprudenza è parte integrante dell'ordinamento giuridico svizzero, la medesima, come consuetudine, è applicata direttamente a prescindere da una specifica direttiva. Il Consiglio di Stato non ha ritenuto quindi necessario procedere con una direttiva specifica inerente la tematica qui in oggetto.

Vogliate gradire, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

G. Gendotti

G. Gianella

Copia per conoscenza a:

- Divisione degli interni, Residenza
- Sezione della popolazione, Residenza